

La settimana del commercio equo e solidale a Milano dal 23 al 31 maggio ed altre iniziative di sensibilizzazione durante l'Expo 2015

Registrazione RAI Regionale del 29/06/2015 ORE 10.00

**Livio:** buon pomeriggio a tutte le nostre ascoltatrici ed ascoltatori! Sono Livio, uno dei volontari del Mosaico per un comune avvenire, associazione che promuove un'economia più giusta e gestisce una Bottega del Mondo a Trieste. La conversazione di oggi riguarda, come sempre, iniziative e notizie che arrivano dalla rete del commercio equo e solidale. Con me c'è Debora, per parlare delle iniziative collaterali all'Expo 2015 che si sta svolgendo a Milano in questi mesi e terminerà a fine ottobre.

**Debora:** forse qualcuno dei nostri ascoltatori più assidui ricorda che a metà dicembre dello scorso anno vi avevamo già parlato del tema "nutrire il pianeta – energia per la vita", che è il titolo scelto per quest'esposizione universale, sottolineando il ruolo fondamentale svolto dagli agricoltori del Sud del mondo. Spesso però si è rischiato di perdere di vista l'aspetto fondamentale dell'esposizione, che riguarda le possibilità di nutrire in modo adeguato e sostenibile tutti gli abitanti del nostro pianeta, che si stima siano oltre 7 miliardi e 200 milioni, di cui quasi 900 milioni non dispongono di un'alimentazione sufficiente. Alcuni paesi espositori mostrano come stanno affrontando il problema e quali soluzioni possono proporre, nel rispetto delle persone e dell'ambiente. Tuttavia quasi sempre si tratta di un'offerta anche di tipo commerciale e spesso di promozione turistica, in strutture molto costose progettate da architetti celebri per soddisfare gli orgogli nazionali, piuttosto che di una condivisione gratuita di saperi ed esperienze. Per questo il movimento italiano del commercio equo, rappresentato principalmente da AGICES-Equogarantito e dal consorzio CTM-Altromercato, ha organizzato la settimana mondiale del commercio equo che si è svolta alla fine di maggio a Milano, ma non all'interno del sito dell'Expo.

**Livio:** gli eventi sono stati più d'uno, cominciando dal primo Salone internazionale della moda equa, etica e sostenibile, nell'area Ex-Ansaldo di via Tortona. Poi si è svolto il congresso dell'organizzazione mondiale del commercio equo, WFTO, che ha cadenza biennale, e la settimana si è conclusa con i quattro giorni della Milano Fair City, prima fiera mondiale del commercio equo, che ha trovato posto negli spazi della "fabbrica del vapore", vecchio stabilimento industriale in disuso che si trova in una zona ormai semicentrale e facilmente raggiungibile. I momenti più interessanti sono stati come sempre quelli d'incontro con i produttori internazionali e del Solidale Italiano Altromercato, perché fanno scoprire le

storie dei produttori ascoltandole direttamente dalla loro voce. Sono testimonianze concrete che il modello di economia alternativa del Commercio Equo e Solidale, nel pieno rispetto delle persone e dell'ambiente, è possibile e sostenibile, nel Sud del Mondo come in Italia. Ora Debora potresti dare alle nostre ascoltatrici ed ascoltatori qualche indicazione sui partecipanti?

**Debora:** certamente! I grandi filoni tematici sono stati i cereali, con il riso in evidenza, il cous cous, la quinoa e lo zucchero, in più i prodotti del Solidale Italiano, fatti in Italia con i criteri del "fair trade". Possiamo nominare fra i protagonisti PFTC delle Filippine (produttori di zucchero di canna e banane), Sasha dall'India (produttori di miscele di spezie "masala indiano" ed artigianato), PARC dalla Palestina (produttori di cous cous, mandorle ed olio d'oliva) e Anapqui dalla Bolivia (è l'associazione nazionale dei piccoli produttori di quinoa). A rappresentare il Solidale Italiano c'erano diverse cooperative sociali, quasi tutte promotrici di progetti di economia carceraria e che comunque danno occasioni di lavoro ai soggetti più svantaggiati, fra cui gli ex-detenuiti. I rappresentanti dei produttori arrivati da lontano si sono fermati in Italia un poco più a lungo e sono stati ospitati dalle organizzazioni della rete del commercio equo, per offrire opportunità di incontro e conoscenza anche a coloro che non hanno potuto andare a Milano, e nella nostra associazione siamo la maggioranza! Per esempio, il Mosaico e Senza Confini-Brez Meja hanno accolto a Trieste per un paio di giorni Ruth Salditos dalle Filippine ed è stato possibile anche un incontro pubblico sul tema "La rivoluzione dolce" con il patrocinio del Comune di Trieste.

**Livio:** io non ero in città, ma mi dicono che tutti sono rimasti entusiasti ed ammirati per il lavoro che viene svolto nelle Filippine, in una situazione particolarmente difficile, con diversi attentati intimidatori e, poco più di un anno fa, addirittura l'assassinio di Romeo Capalla presidente di PTFC. I produttori del commercio equo non hanno vita facile ed anche per questo in occasione dell'Expo 2015 è stato elaborato un manifesto che illustra la posizione del nostro movimento e di cui Debora vi riassumerà i punti più significativi.

**Debora:** il momento scelto per divulgare il manifesto, grazie alla presenza di tante persone da tutto il mondo, contribuirà a far conoscere un movimento che da decenni concretizza nelle sue azioni l'utopia di un mondo più giusto, in cui tutti hanno diritto non solo al cibo, ma ad una vita dignitosa. Il tema "nutrire il pianeta - energia per la vita" è dunque parte della nostra vocazione, ed operando sul campo abbiamo acquisito esperienze e competenze che riteniamo utili per affrontare un tema così complesso. Sappiamo che fra le principali cause

della fame, che tuttora coinvolge quasi un abitante su sette del pianeta ci sono povertà, sfruttamento ed esclusione sociale, tutti fattori che non sono frutto del destino avverso, ma più spesso conseguenze di precise scelte politiche ed economiche. Riteniamo che questa constatazione sia il punto di partenza di qualunque strategia efficace per affrontare le problematiche alla base dell'Expo. In questo senso ci sono delle analisi e proposte fondamentali a cui accennerà Livio.

**Livio:** la manifestazione più vistosa di come rapporti di potere sbilanciati influenzino negativamente le condizioni di vita dei piccoli produttori di molti paesi si nota osservando le conseguenze dell'imposizione di politiche di liberalizzazione dei mercati nei paesi poveri, ferme restando politiche di sussidio e sostegno alle grandi produzioni agricole industriali. Esempi evidenti sono i sussidi alle grandi produzioni di cotone negli USA o gli aiuti alla produzione di cereali e più in generale i sussidi all'agricoltura nell'Unione Europea. A fronte di questi aiuti per le grandi produzioni con tecniche industrializzate, stanno le richieste, che sono contenute nei piani di "salvataggio" di FMI e Banca Mondiale, di eliminare le misure di protezione dei produttori locali. L'effetto di queste asimmetrie è la distruzione di capacità produttive locali e di sovranità alimentare, che produce povertà e dipendenza dalle forniture alimentari di provenienza estera. Una riduzione della fame nel mondo che non avvenga per via assistenziale e sporadica, ma tramite processi che ne eliminino le cause e creino condizioni di vita dignitosa, richiede invece interventi che limitino le politiche di sostegno alla produzione agricola ed all'esportazione praticati in occidente, con riequilibrio nei processi di liberalizzazione, che devono essere vantaggiosi anche per i produttori del Sud del mondo.

**Debora:** un altro aspetto fondamentale è la garanzia del diritto di tutti ad accedere ai beni indispensabili per una vita dignitosa. In questo quadro rientrano i diritti all'istruzione, alla salute, ma anche il diritto di gestire democraticamente i beni collettivi, insidiati da logiche di mercato che ne vorrebbero la privatizzazione. Il caso più evidente è quello dell'acqua, la cui privatizzazione mette nelle mani di pochi il diritto di accesso al bene più essenziale per la vita umana. Ma anche la privatizzazione delle terre sottrae risorse agricole alle comunità e le priva di un essenziale potere di partecipazione collettiva alla gestione di questa risorsa. La pratica di acquistare grandi estensioni di terreno da parte di società multinazionali o addirittura di Paesi stranieri produce danni non solo sul piano economico, mettendo in difficoltà i piccoli produttori agricoli e limitando la sovranità alimentare dei paesi che la subiscono, ma incide anche sul livello di democrazia reale in tali Paesi, creando "enclave" in cui le regole condivise dalle comunità non sono più applicabili.

**Livio:** da ultimo cito la questione dei salari e prezzi equi, non perché sia meno importante, ma solo perché stiamo esaurendo il nostro tempo. I contadini che producono cibo devono, da una parte, affrontare costi fissi e spesso crescenti, dall'altra non hanno alcuna certezza del valore del proprio prodotto sul mercato al momento di venderlo; il commercio equo dimostra che applicare prezzi minimi stabili ed equi ai prodotti agricoli va d'accordo col commercio e con la produzione di qualità, ed offre ai produttori certezze che migliorano sensibilmente il livello di vita delle loro famiglie. Ora ringraziamo tutte le gentili ascoltatrici e gli ascoltatori, segnalando il prossimo appuntamento radiofonico, in programma venerdì 14 agosto alla solita ora, per ricordare le calamità naturali che hanno colpito i produttori di Madagascar e Nepal.

**Debora:** e se volete conoscere meglio la nostra attività e magari diventare poi sostenitori e volontari, la sede del Mosaico si trova a Trieste in Via Santi Martiri 8d ed è aperta dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. A risentirci presto!